



La Santa Sede

PAOLO VI

ANGELUS DOMINI *Domenica, 2 novembre 1969* Oggi più che mai, Noi vogliamo essere vicini a voi, se pur voi siete compresi dal mesto e pio pensiero dei vostri defunti. È un giorno dedicato alla memoria dei nostri morti. Il loro ricordo riempie l'animo d'immagini di persone che la morte rende più venerabili e care. La loro scomparsa ci fa sentire la precarietà della nostra vita presente e la nostra intima solitudine. Ci pare così di camminare nella notte. Dove sono i nostri defunti? E dove siamo noi, destinati alla medesima sorte? La paura, la desolazione ci prenderebbe, se non avessimo in mano la nostra lampada, la lampada della fede, che ci rischiarava l'immenso vuoto notturno del regno della morte. Noi vorremmo oggi accendere in ognuno di voi questa lampada. Subito una costellazione di scintille riempie la nostra oscurità; una moltitudine di anime ardenti della stessa luce si rivela d'intorno a noi: è la comunione dei Santi, cioè della Chiesa credente e pellegrinante, come una grande processione sospinta verso un'altra moltitudine di stelle lontane, oltre l'abisso del tempo, ma vicine per una stessa comunione di luce, nella Chiesa sofferente nel sonno della pace, dove forse sono ancora i nostri defunti. Quali immensità, quali profondità avvolgono i nostri destini! Ma vedete; sono sempre destini luminosi, destini vitali, se pur Cristo, ch'è la risurrezione e la vita, ch'è la luce di questo mondo, e la lucerna raggianti in quello futuro, è con noi. Sono destini di speranza. Noi vorremmo infonderla oggi, la speranza, che ha nella fede il suo fondamento, con quella certezza, che è propria del Nostro carisma apostolico, nei vostri cuori. E la speranza ha il suo linguaggio nella preghiera, la quale varca ogni distanza, e mediante le onde della carità, che non muore, può arrivare nell'aldilà, a consolazione, a suffragio, a preludio di eterna beatitudine dei nostri morti. Di tutti i morti. Di quelli specialmente vorremmo che il distacco violento da questa vita, per causa di guerra, di incidenti fatali, di decessi improvvisi ha portato via senza un previo viatico religioso. Preghiamo.